

ARGOMENTO

Semiramide è regina d'Assiria da quindici anni, dalla morte del re Nino, suo marito, e dalla misteriosa scomparsa del loro giovane figlio Ninia, erede al trono, entrambi vittime di una congiura. Ora Semiramide deve nominare il proprio successore.

Atto I

Nel tempio di Baal a Babilonia. I sacerdoti (o Magi) si sono riuniti per officiare la solenne cerimonia che precede la designazione dell'erede al trono. Oroe, il Gran Sacerdote, apre le porte del tempio. Il re indiano Idreno e Assur, principe d'Assiria, sperano entrambi di sposare la principessa assira Azema: Idreno è mosso dall'amore, Assur dalla speranza di diventare re d'Assiria. Oroe sa che proprio Assur è stato l'assassino del re Nino. Non appena Semiramide si avvicina all'altare, il fuoco sacro si spegne. Oroe avverte tutti che questo è il segno dell'ira divina per un delitto mortale rimasto a lungo impunito e che la proclamazione del nuovo re dovrà attendere la risposta dell'oracolo di Menfi. Arsace, giovane generale dell'esercito, è tornato a Babilonia richiamato da un ordine segreto di Semiramide ed è ansioso di rivedere la principessa Azema, di cui è innamorato. Inoltre, suo padre Fradate, in punto di morte, gli ha affidato uno scrigno contenente un messaggio segreto da consegnare a Oroe. Il Gran Sacerdote accoglie Arsace con entusiasmo e, rivelandogli che Nino è stato assassinato, gli affida il compito di vendicare il defunto re. Assur è furioso per il ritorno di Arsace e lo diventa ancor più quando il giovane generale dichiara il suo amore per Azema, che era stata promessa in sposa a Ninia. Arsace, in risposta al freddo e calcolatore desiderio di potere di Assur,

proclama la sincerità profonda del proprio amore.

In un cortile del palazzo, Azema è felicissima alla notizia del ritorno del suo amato Arsace. Idreno viene per dichiararle il suo amore, ma lei risponde evasivamente. Il re indiano intuisce di avere un rivale, ma quando Azema gli assicura che non ama Assur, Idreno si rinfranca e le dichiara con passione il proprio amore.

Nei Giardini Pensili di Babilonia, circondata dalle dame della corte, anche Semiramide esprime la propria gioia per il ritorno di Arsace e spera che egli possa risolvere i problemi che minacciano il regno. Mitrane, capitano della guardia reale, ritorna da Menfi portando la risposta dell'oracolo: tutte le sciagure finiranno con il ritorno di Arsace e con la celebrazione di un matrimonio. Raggiante di felicità, Semiramide ordina a Mitrane di preparare la cerimonia nuziale, di convocare i principali cittadini e di chiamare Arsace; il giovane generale arriva subito. La regina e Arsace hanno un affettuoso colloquio che però si basa su un equivoco: Arsace, dopo aver denunciato l'ambizione di potere del principe Assur, dichiara la propria devozione alla regina, che a stento riesce a trattenere la passione nelle sue risposte.

Oroe avverte Assur che la punizione divina lo raggiungerà certamente.

In una magnifica sala del palazzo, presso l'ingresso del mausoleo del defunto re Nino, si svolge una solenne processione. Al culmine della cerimonia Semiramide prende posto sul trono e, dopo aver chiesto e ottenuto da il giuramento che rispetteranno la sua decisione qualunque essa sia, annuncia il nome del nuovo re, che sarà anche il suo nuovo sposo: Arsace. Il popolo esulta, ma il giovane generale e Azema sono sconvolti e addolorati; Assur trema di rabbia e Oroe è sgomento. Idreno è l'unico tra i personaggi principali a rallegrarsi della decisione della regina: chiede infatti la mano di Azema, e la regina acconsente. Ma tra tuoni e fulmini le porte della tomba del re si aprono: il fantasma di Nino appare sulla soglia e annuncia la sua volontà: Arsace regnerà come re, ma prima dovrà offrire un sacrificio umano per placare le ceneri del suo predecessore. Tutti re-

stano sconvolti, pensando alla tragedia che sta per abbattersi sulla reggia.

Atto II

Nel palazzo, Assur, furioso, affronta Semiramide chiedendole perché non abbia indicato lui come futuro re: la regina ha forse dimenticato che quindici anni prima, quando erano amanti e complici, insieme avevano avvelenato Nino? Semiramide, profondamente turbata, dichiara che l'assassino di Nino non potrà mai salire al trono. Assur ribatte ricordandole la sua complicità nel delitto; la regina è tormentata dal rimorso ma trova conforto nella speranza che Arsace possa difenderla. Il loro amaro confronto termina con reciproche minacce di vendetta. Nel frattempo, nel santuario, Oroe rivela ad Arsace il segreto della sua identità: lo scrigno che ha riportato dal Caucaso conteneva una lettera scritta dal morente re Nino al suo fedele amico Fradate, nella quale gli affidava il figlio ed erede Ninia per salvarlo dalle mani assassine di Assur, indicato come il suo assassino, e nominava Semiramide complice di Assur. Arsace, dunque, non è altri che Ninia stesso. Quando legge la lettera il giovane è sconvolto dall'orrore ma, incoraggiato da Oroe, si raccoglie e si prepara a vendicare il padre con il sangue di Assur; prega però gli dèi di perdonare sua madre.

Negli appartamenti di Semiramide, Azema si lamenta con Mitrane perché è stata separata dal suo amato Arsace. In quel momento entra Idreno e, sentendo le sue parole, capisce che lei non lo ama. Il suo amore per Azema è però così grande che spera che col tempo lei possa ricambiarlo.

Semiramide è felicissima nel vedere Arsace e non comprende la sua timidezza; ma quando egli le mostra la lettera rivelatrice, la sua gioia si trasforma in orrore e nel desiderio di spiare il delitto: la regina supplica il figlio di ucciderla subito, vendicando così il padre. Tuttavia l'amore filiale è più forte dello spirito di vendetta e Ninia si getta tra le braccia della madre, promettendole che solo Assur sarà punito.

È notte. Assur si trova in una parte remota del palazzo, vicino alla tomba di Nino, e

progetta di prendere il potere con la forza; ma i suoi seguaci lo informano che Oroè ha incitato il popolo contro di lui e che i suoi piani sono destinati a fallire. Nonostante ciò, Assur desidera ancora uccidere Arsace per vendicarsi. È deciso a compiere il sacrilegio di entrare nella tomba di Nino, ma viene respinto da terribili visioni. Il suo terrore dura poco: ritrovato il coraggio, entra risolutamente nel mausoleo.

Poco dopo Ninia viene accompagnato all'ingresso del mausoleo da Oroè. Il giovane chiede dove troverà la vittima destinata al sacrificio e il Gran Sacerdote risponde che saranno gli dèi a guidarla sotto la spada del vendicatore. Assur entra dal lato opposto della sala e Semiramide compare sullo sfondo, fermandosi ai piedi della tomba di Nino. Avvolti nell'oscurità, Semiramide, Ninia e Assur sentono vacillare il proprio coraggio. Quando il giovane colpisce con la spada nel buio credendo di uccidere Assur, sua madre avanza e riceve il colpo mortale. Sacerdoti e guardie irrompono con le torce e disarmano e arrestano Assur, che reagisce con rabbia e disprezzo quando scopre che Arsace è in realtà Ninia; ma esulta ferocemente quando indica a Ninia la madre morente. Ninia, sconvolto per ciò che ha fatto, vuole uccidersi; Oroè però lo trattiene e il popolo, felice che la volontà divina si sia compiuta e che l'Assiria sia finalmente liberata, acclama Arsace come nuovo re.